

Eutanasia: la prima proposta fu di Pisapia nel 2000 Ora in parlamento ci sono quattro disegni di legge

DI CESARE MAFFI

La trattazione parlamentare dell'eutanasia è partita. È la prima volta, da quando **Giuliano Pisapia** depositò (era il 2000) un progetto di legge contenente «Disposizioni in materia di interruzione volontaria della sopravvivenza», destinato a rimanere negli archivi.

Stavolta sono quattro le proposte approdate nelle commissioni Giustizia e Affari sociali di Montecitorio. Tre già nel titolo si richiamano all'eutanasia: sono a firma di **Titti Di Salvo** (Pd), **Marisa Nicchi** (Sel) ed **Eleonora Bechis** (ex M5s). L'altra è d'iniziativa popolare, promossa dall'associazione radicale Luca Coscioni.

All'incardinamento ha fatto seguito l'illustrazione dei contenuti dei testi, ma non è emerso alcun entusiasmo per giungere a una sollecita approvazione. I tempi si prevedono, infatti, lunghi, anche per la necessità di trattare l'argomento in due commissioni.

Ci sarà (quando?) la discussione generale, certamente sarà avviato un ciclo di audizioni (sovente è il sistema più immediato per rallentare l'iter di una proposta), poi bisognerà arrivare a un testo unificato, sul quale si aprirà la non facile fase degli emendamenti. Gli ottimisti, fra i deputati sostenitori, ritengono che a luglio la partita potrebbe essere chiusa: beninteso, in commissione. Sulle fasi successive nemmeno i favorevoli si pronunciano.

I progetti s'intersecano con le dichiarazioni anticipate di trattamento,

per le quali giacciono svariate proposte di legge. Il quotidiano dei vescovi ha già lanciato l'allarme, fra l'altro rimarcando come il servizio studi della Camera, nel predisporre il testo di lettura su eutanasia e rifiuto dei trattamenti sanitari, avanzi una sorta di preclusione: «Nel nostro ordinamento la vita è un bene non disponibile». Di là di svariati articoli del codice civile e del codice penale (non pochi trattati anche nei progetti legislativi), viene citato l'art. 2 della Carta. Però non vengono attestati studi e dottrina sulla potenziale incostituzionalità di una legge che prescinderebbe dalla supposta indisponibilità della vita, concetto senza dubbio facilmente richiamabile in sede di credo religioso (con palesi eccezioni nel cristianesimo nato dalla Riforma), però molto meno accettato nel mondo laico.

Dipenderà tutto dall'atteggiamento del partito di maggioranza. Se il Pd decidesse, se non di dare una spinta, almeno di non creare ostacoli, allora l'eutanasia potrebbe anche superare il voto della Camera. Sul Senato, sarebbe da vedersi. Se invece, memore dei problemi sollevati sempre (e ancor più in queste settimane) da leggi che incidano sui principi etici, in considerazione altresì del passaggio parlamentare ancora da compiere dalle unioni civili, il partito di **Matteo Renzi** preferisse non interferire, è facile prevedere che anche in questa legislatura l'eutanasia non andrebbe molto lontano.

—© Riproduzione riservata—

